

Prefazione

Leggere la storia di Sassari equivale a entrare nella complessa storia della Sardegna da un ingresso molto particolare, perché “il capo di sopra” ha scritto pagine che sono fondamentali non solo per il nord dell’isola ma per tutto il territorio regionale e non di rado per il nostro Paese. Nata a distanza dalla costa, ma legatissima a quello splendido mare conosciuto in tutto il mondo, Sassari ha vissuto le sofferte vicende che la accomunano a molte altre città italiane, con in più la caratteristica non banale dell’insularità, e quindi le difficoltà (e in qualche caso i privilegi) dell’essere capoluogo in una regione che è prima di tutto isola, che è come dire un mondo a parte, con le sue leggi scritte e non scritte, con i suoi usi spesso inscalfibili, con le sue peculiarità antropologiche.

Nel raccontare “La storia di Sassari, dalla preistoria ai giorni nostri”, Sandra Sanna ha coniugato l’amore per la sua terra con la competenza della giornalista-narratrice esperta, e con il desiderio di trasmettere al lettore quel sentimento di felice sorpresa che deriva dallo scoprire (e riscoprire) aspetti di un percorso storico che si legano non solo ai grandi eventi e ai grandi personaggi, ma anche a vicende considerate minori che però nella cultura e nella memoria collettiva hanno lasciato tracce che non si cancellano perché tramandate di generazione in generazione. Perciò il libro, come è nello stile della collana di Typimedia Editore, “La Storia d’Italia”, ripercorre certamente tutti i principali fatti che compongono l’epopea sassarese, e al tempo stesso si sofferma anche su quelle pagine considerate magari “minori”, ma che sono parte essenziale e non tralasciabile di un racconto davvero completo.

Per chi conosce la Sardegna e ne ama la natura spesso aspra e selvaggia, con un mare tra i più belli del mondo, fare la conoscenza con Sassari e la sua storia è un modo

per comprendere meglio quegli aspetti che nella quotidianità rischiano di essere classificati semplicisticamente come “tipicamente sardi”, o magari derubricati come “folklore”. A cominciare proprio dal rapporto dei sardi con il mare: amato, rispettato e soprattutto temuto. Sassari nasce a una distanza relativamente ridotta dalla costa, appena 15 chilometri. Eppure, intorno all’anno Mille quei 15 chilometri sono la distanza che ci vuole per provare a mettersi al sicuro da ciò che il mare spesso può rappresentare per quei tempi: il pericolo. Gli assalti che dal mare possono arrivare da nemici e pirati segnano il destino di Porto Torres (l’antica Turris Libisonis) e parallelamente lo sviluppo di Thathari (oggi Sassari) come alternativa meno esposta alle insidie del tempo.

Ciò detto, come Sandra Sanna racconta, la vita del capoluogo sarà tutt’altro che serena. Verranno aggressioni e battaglie, dominazioni e rivolte, pestilenze e carestie. Non esclusi gli assalti delle cavallette e, soprattutto, le peggiori crudeltà di cui l’uomo è capace, incluso un Tribunale dell’inquisizione che, spostandosi da Cagliari a Sassari, perseguirà e condannerà donne e uomini instaurando un clima di terrore che segnerà la memoria collettiva per secoli.

La prudenza che spesso diventa diffidenza, lo scetticismo che non di rado si fa sfiducia, il bisogno di libertà che talvolta si trasforma in ribellione: chi conosce la gente sarda sa che queste caratteristiche sono tanto diffuse quanto sorprendentemente capaci di trasformarsi in ospitalità, accoglienza, disponibilità a condividere un’idea, un progetto, un pensiero. Ecco, nel leggere la storia di Sassari, si comprende come niente sia casuale e come i fatti che l’autrice racconta abbiano contribuito a determinare in profondità il cosiddetto “carattere sardo”. Secoli di sfruttamento, prevaricazioni e dominio, giustificati dal considerare l’isola una “colonia” e non una terra con una propria, precisa identità, hanno lasciato segni che ancora oggi sono riscontrabili nella quotidianità. Ma è proprio da questo magma di lotte, sofferenze e spinte libertarie, che sono uscite alcune delle migliori menti che il Paese possa vantare nel proprio Pantheon della cultura e della politica.

Sassari è oggi una città che cerca di immaginare il proprio futuro. È questo, peraltro, un impegno comune a molti altri capoluoghi italiani che nell’era della fortissima trasformazione tecnologica e delle conseguenze del cambiamento climatico hanno l’impellente necessità di costruire (o ricostruire) un concreto modello di sviluppo socioeconomico. Ma immaginare il futuro significa anche conoscere la propria storia, comprendere che nel corso dei secoli le fasi di benessere sono state delle parentesi relativamente brevi tra periodi assai più lunghi di difficoltà e sofferenze. Oggi la sfida è quella di invertire questa regola. Sassari, con il suo territorio e le eccellenze di cui dispone, ha tutte le possibilità per farlo.

Buona lettura a tutti

Luigi Carletti